

Newsletter aprile 2009

Tassi al 2% in Europa !



La Bce continua la politica di ribasso dei tassi, portando il costo del denaro al 2% e lasciando spiragli aperti a possibili ulteriori ribassi. L' Euro riprende terreno contro il dollaro ma perde valore contro sterlina.

Come ampiamente atteso dai mercati e dagli analisti di mezzo mondo, la Bce ha ridotto il costo del denaro di 50 punti base portandolo al livello del 2% minimo storico che si era già visto però nel 2003, precisamente nel mese di Giugno. Da allora una serie consecutiva di rialzi, qualche volta non del tutto giustificati, aveva portato i tassi fino al 4,50%, l'ultima volta nel luglio 2008, meno di 6 mesi orsono.

Qualcuno, dopo la pubblicazione dei dati sui prezzi al consumo (1,6% ben inferiori al target fissato dalle autorità monetarie di Bruxelles), nella mattinata, si era anche illuso che Trichet potesse andarci con la mano pesante, tagliando anche di una percentuale maggiore, ma la speranza è durata poco. La congiuntura economica in Eurolandia peggiora sensibilmente e alcuni paesi sono a rischio debito come Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. Ma guai a dire a Trichet che siamo messi male, fino a che la Germania starà a galla, nessuno si azzarderà a protestare per tassi ancora troppo alti. A Wall Street intanto si è assistito ad un'altra seduta caratterizzata da alta volatilità e i listini dopo aver toccato i minimi, hanno reagito nelle ultime ore di scambi chiudendo in territorio positivo. La correlazione borse dollaro è inversamente proporzionale, a borse che scendono corrisponde un dollaro in salita (come bene rifugio), mentre a mercati azionari in ripresa corrisponde un dollaro in discesa. Gli operatori e gli economisti sperano che il piano di stimolo fiscale annunciato da Obama sia sufficiente a rilanciare l'economia a stelle e strisce anche se restano evidenti preoccupazione per il mercato del lavoro che perde 500 mila posti al mese.



Si attende quindi con trepidazione la votazione del Congresso a favore della seconda tranche di fondi (350 miliardi di dollari) previsti dal programma Tarp, ma per ora il mercato resta cautamente ottimista. Per quel che riguarda le altre valute dobbiamo ricordare come lo Yen rimanga sostenuto nonostante gli interventi verbali da parte dei rappresentanti di politica monetaria Giapponese, preoccupati per l'andamento dell'economia ma soprattutto del settore delle esportazioni. La Toyota infatti, secondo fonti non confermate, avrebbe dichiarato che un tasso di cambio dello Yen ai livelli attuali costringerebbe il colosso automobilistico a spostare gran parte della produzione all'estero per far fronte al calo delle esportazioni stesse.

Dopo la decisione della BCE di ieri, l'Euro ha ripreso terreno contro il Usd. Discorso invece opposto contro la Sterlina.